

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

Con l'Agenzia del quotidiano
**in ARGENTINA e nella
TERRA del FUOCO**
partenza 5 marzo e 9 aprile

L'Unità 2

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

Con l'Agenzia del quotidiano
Viaggio in AUSTRALIA
partenza 26 marzo e 4 agosto

Poveri genitori giudicati col cronometro

SANDRO VERONESI

DUNQUE, c'è un signore, a Reggio Calabria, che ha chiesto al tribunale dei minori di essere privato della potestà genitoriale sui figli avuti con la ex moglie. La motivazione la donna che dopo il divorzio ha avuto l'affidamento dei bambini, è stata autorizzata a cambiare città di residenza: la qual cosa rende di fatto impossibile per lui un contatto coi figli che mantenga un carattere di continuità. Un gesto disperato, si usa dire in questi casi, che ha sortito l'effetto di far finire la vicenda sui giornali mentre migliaia di altri casi analoghi rimangono generalmente seppelliti nel disinteresse generale. Ma c'è qualcosa di realmente drammatico, in questa disperazione, che va oltre l'angoscia, tutto sommato economica delle risonanze giornalistiche, e investe in pieno quel cuore nero al quale gli uomini affidano la propria sorte quando avvertono di non esserne più nemmeno in parte, padroni. Ricordate l'appello del sindaco di Bihać alle forze ONU, ormai più di un anno e mezzo fa - mio Dio -, affinché mandassero i caccia a radere al suolo la città, per darle almeno una fine rapida, se proprio non si decidevano a far qualcosa per strapparla allo sterminio dell'assedio serbo? La stessa invocazione, pari pari, con cui il colonnello Kurtz chiede il bombardamento a tappeto dei suoi adoratori nella giungla, alla fine di "Apocalypse now" da parte dell'aviazione americana. È il senso di impotenza, di frustrazione, di sconfitta totale che spinge all'autolesionismo, e in ultima battuta al suicidio: unici atteggiamenti che in certe situazioni risultino liberatori. La richiesta dell'anonimo signore di Reggio Calabria appartiene a questa stirpe di gesti estremi generalmente inutili (nulla cambia dopo di essi), ma spettacolari: così che la loro esplosione sui mezzi d'informazione provochi almeno un'acquazzone di commenti, riflessioni e sensi di colpa: durerà poco anch'esso, certo, ma almeno qualcuno si bagnerà. Questo per dire che nella loro essenza, le pubbliche "dimissioni" presentate da quel padre sono un fatto infimo, e hanno innanzitutto a che fare con un'infelicità privata, sorda, devastante, della quale la pubblica opinione si disinteressa beatamente fino a quando non provoca qualcosa di insolito.

MA NELLA sua peculiarità il fatto investe un argomento sul quale ogni occasione è buona per riflettere, perché alimenta una delle radici più profonde attraverso cui il male si ancora a tutti noi: il rapporto genitori-figli, o in questo caso, in particolare, il rapporto padri-figli. Ed ecco allora che proprio, appare su "La Stampa" di ieri e casualmente nella stessa pagina in cui si riporta del padre dimissionario il risultato di uno studio condotto in 11 paesi da una fantomatica ancorché di certo degnissima - ci mancherebbe altro - Associazione Internazionale per la Valutazione dei risultati educativi (Iea). «Il padre? È sempre più assente» è il titolo dell'articolo e lo studio, sebbene la cosa possa sembrare stupefacente (e a me personalmente perfino oscena) si sofferma solo sul tempo che i padri trascorrono insieme ai propri figli. Apprendiamo così che un papà cinese passa mediamente 54 minuti al giorno con la prole, mentre uno di Hong Kong soltanto 6 minuti. Quello americano 42 come quello nigeriano, quello spagnolo solo 18. Il minutaggio del papà italiano chissà perché visto che l'Italia figura tra gli undici paesi campione non è disponibile. Stop.

Ancora una volta, dunque, si riduce tutto a una faccenda quantitativa: ancora una volta la qualità rimane sovraneamente fuori dall'analisi scientifica. Cosa facciamo di preciso i padri con i propri figli non interessa ad allarmare è la scarsa quantità del tempo fissa statisticamente ancora una volta e nessun riguardo per tutto ciò che resta fuori dai grafici. Perciò mi sento di dire al signore di Reggio Calabria che ha sbagliato strada, e che più dingerà la propria disperazione verso i mezzi di comunicazione più essa verrà inesorabilmente trasformata in numeri: ritiri la sua richiesta di dimissioni, rientri nell'ombra sopportati l'ingiustizia, si faccia assurde tirate di macchina ogni week-end ma tenga duro contro chi vorrebbe impedirgli di dimostrare che si può essere dei padri meravigliosi anche solo per un quarto d'ora alla settimana: mentre colui che ci passa insieme per scelta altri 6, 18, 42, 54 minuti ogni giorno può rimanere un grandissimo stronzo, i bambini se ne accorgono stia tranquillo: non leggano le statistiche.

Intervento choc a New York: prelevato sperma da un uomo morto, servirà a inseminare la moglie

Usa, ecco il padre post mortem

ROMEO BASSOLI

Un giovane gioca con un pallone nel Bronx Lancia e cackia il pallone finisce contro un'automobile della polizia. Un incidente banale una scocchezza da ragazzi che si rivelerà una vera tragedia. Nasce infatti, un alterco che termina quando il giovane Anthony Baez di 29 anni cade a terra cianotico. Morirà quasi immediatamente. La famiglia parla di «omicidio» e costringe le autorità ad aprire un'inchiesta.

Ma mentre il corpo del ragazzo si sta raffreddando in una cella dell'obitorio e le sue dieci sorelle si disperano nell'astanteria compare la giovane mo-

gli di Anthony, Mirabel Parla con il medico legale e gli chiede di fare qualsiasi cosa per permetterle di concepire un figlio con il «suo» Anthony. Il medico legale ha rintracciato Peter Schlegel urologo dell'ospedale Cornell di New York che è amato sei ore dopo. Utilizzando una tecnica mai sperimentata su una salma, ha praticato un'incisione nel canale seminale ed estratto lo sperma con un tubicino. Lo sperma è stato portato in un centro speciale e congelato. Fra qualche mese se l'operazione del dottor Schlegel ha avuto davvero successo, Mirabel progetta di farsi inseminare.

PAOLO CREPES
A PAGINA 4

Intervista a Paola Capriolo
«Il mio teatro»
Una scrittrice sul palcoscenico

Intervista a Paola Capriolo
«Il mio teatro»
Una scrittrice sul palcoscenico

I «pericoli» dello sguardo e della finzione sono al centro del nuovo romanzo di Paola Capriolo, intitolato «La spettatrice» che la Bompiani sta per mandare in libreria. È una storia teatrale che parla del complesso rapporto fra un attore e il suo pubblico.

ANTONELLA FIORI
A PAGINA 5

«Scontro» con Chiambretti
Il prof. Eco mette alla porta il «Laureato»

Umberto Eco bacchetta Pierino «il laureato». E lo lascia fuori della porta a fare un'intervista, racconta lo stesso Chiambretti, «radiofonica. Mi sembra il massimo della tv». Il mattatore del programma di Raitre, con Paolo Rossi, è a Bologna per la puntata di domenica.

ANDREA GUERRANDI
A PAGINA 6

Festival di Berlino
«Quiz» di Redford in concorso per l'Orso d'oro

Ventisette film, di cui sette targati Usa e cinque provenienti dall'Asia, concorreranno al 45° Festival di Berlino che si apre il 9 febbraio. Atteso Quiz show di Robert Redford. Per l'Italia Colpo di luna, di Alberto Simone. Fuori concorso Archibugi, Guglielmi, Battiato.

ROBERTA CRITI
A PAGINA 7



Jack e il suo Dio

Gli inediti di Kerouac

VITO AMORUSO
A PAGINA 3

«Marines» e vietcong, a pallone

ALTRÒ CHE NICOLÒ Caro Vomer essere il telecronista dell'incontro di calcio più caro ai simpatizzanti che si svolgerà quest'anno. Sarà tra americani e vietnamiti organizzato per il prossimo ottobre da un signore americano che vuol passare alla storia cercando di cambiare un'immagine non più le bombe non più la giungla non più i cortei ma uno stadio e novanta minuti di fuffa. Magari con tanti spot di pubblicità a interrompere i ricordi del passato e la confessione di vecchi sentimenti un po' confusi e sbiaditi dalla lontananza. È impossibile immaginare cosa sarà quell'incontro. Ma ci sarà lo stesso molto da dire. Perché non è la «diplomazia del ping-pong» quando un quarto di secolo fa il muro tra gli Stati Uniti e la Cina comunista venne tolto da due squadre sportive che si misurarono da

una parte e dall'altra del tavolo verde. Quando cioè si dimmesero facilmente - grazie ad un duello sportivo - uno stereotipo ideologico e politico: racchieti e pallina bianca furono le supplenti di una diplomazia che non aveva nel suo dizionario parole e argomenti capaci di cancellare gli odi e le diffidenze accumulate in una lunga «guerra fredda». Non sarà neppure come la fantosa partita di hockey su ghiaccio tra cecoslovacchi e sovietici dopo l'invasione di Praga nel 1968 quando la finzione dello sport concesse la gloria della rinuncia agli sconfitti nella cruda realtà. Questa partita di calcio sarà un'altra cosa.

Certo nessuno ricorda più un conflitto tremendo che è sfumato nelle nebbie di un'altra epoca e che resta intido solo nei film di Francis Ford Coppola o di Oliver Stone e poi tra i meriti subito dimenticati di Bill Clinton, c'è stato un anno fa anche quello di aver rotto il muro che si ergeva tra Washington e Hanoi e di aver «fatto pace».

È vero è passato tanto tempo i rapporti diplomatici - come si dice in gergo - sono stati normalizzati e soprattutto in Vietnam il dollaro conta ben più dell'indipendenza (non solo ora ma contava di più già nel 1976 cioè all'indomani della vittoria). Eppure ancora oggi per tanti la raffigurazione dei nemici resta quella del «mattatore» e del vietcong. Il mattatore con il cinetico con il fu cione e la bandoliera scarpotti pesanti su una strada sterrata in mezzo a una risaia e il vietcong con la sua ana leggera il casco verde coloniale il mitra e i famosi sandali «Ho Chi Minh» - quelli di

Ti regaliamo l'album e anche le figurine.

Lunedì 23 troverai su l'Unità un coupon. Compilalo e consegnalo al tuo edicolante: riceverai gratuitamente l'album figurine 1994-95. E nei giorni 24, 25 e 26 con l'Unità gratis le bustine per iniziare la nuova collezione.

Caricamento di calcio 1994-95 in collezione esclusiva
l'Unità